

# Quel «santone» sull'ammiraglia

Vincenzo Torriani, 68 anni da 42 patron del Giro. L'autodifesa alle critiche su cronodiscesa e montagne. «I costi? Circa 15 miliardi»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Nel bene e nel male, è uno dei personaggi più popolari d'Italia. I capelli arruffati, la voce arrochita dal fumo e dal vento, gli occhi azzurri e spiritati, la sua proterva cocciutaggine: Vincenzo Torriani, 68 anni, così è scolpito nelle menti di milioni di italiani che, dai bordi delle strade e dalla Tv, da 42 anni lo vedono passare - la testa come un periscopio fuori dal tettuccio dell'ammiraglia - davanti al plotone dei corridori.

Quarantadue è un bel numero, e don Vincenzo, a furia di organizzare un Giro dopo l'altro, è diventato un'immagine indelebile del Belpaese: come il festival di Sanremo, il Vesuvio, Mike Bongiorno o Giulio Andreotti. Una sorta di santone, insomma, con tutti i pregi e i difetti della categoria.

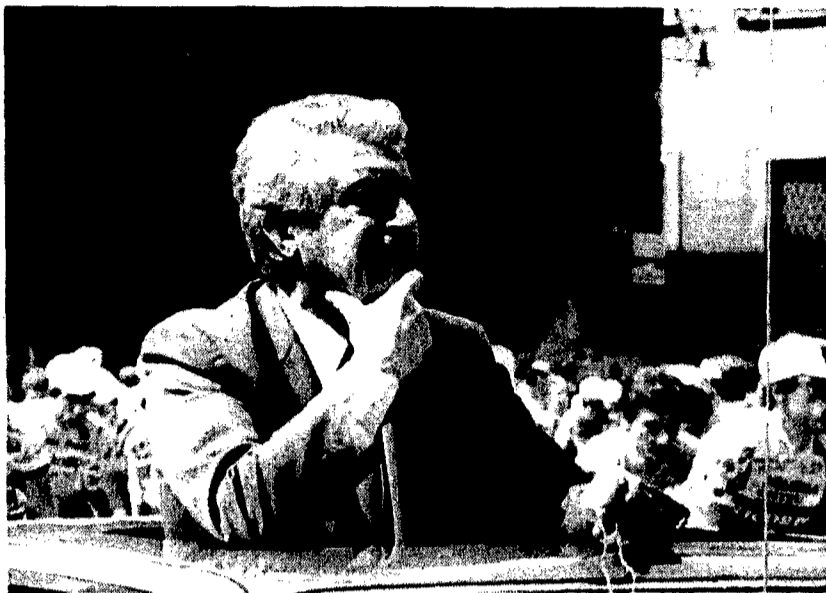
Torriani, a organizzare corse, cominciò nel 1945 subito dopo la fine della guerra. Soldi ne giravano pochi e lui, come tutti, si muoveva inquieto alla ricerca della sua strada. Dava qualche esame alla «Bocconi» e intanto, per mettere assieme qualche soldo, faceva un po' di tutto alla «Gazzetta dello Sport». Era giovane e, soprattutto, aveva entusiasmo e voglia di farsi notare. Lo notò infatti Armando Cogne, il mitico organizzatore del 1° Giro d'Italia, che ormai anziano aveva giusto bisogno di un giovane svelto cui passarli il mestiere. «Devo molto a Cogne - sottolinea con un pizzico d'emozione Torriani - un uomo davvero eccezionale. Competente, disponibile, di una gentilezza

esemplare. In uno dei suoi ultimi giri, durante una tappa a cronometro ad Ischia, ci trovammo in una postazione così stretta che in due non si potevano stare; e Cogne, che aveva già 75 anni, si fece da parte senza dirmi nulla restando in piedi per ben 5 ore. Cogne nel 1946 aveva già fatto 27 giri: mi sembrava una cifra pazzesca. Se penso che questo è il mio 42° giro mi vengono i brividi...». Difficile stare dietro ai ricordi di Vincenzo Torriani. Li sgrana uno dietro l'altro, affastellando nomi e località.

È il solito Torriani, con la voce già sotto le scarpe che s'ingolfano in gola tra una parola e l'altra. Ci riceve nel suo ufficio, in via Vitruvio, tra un continuo andirivieni di gente e telefonate. Nella stanza, spaziosa e dominata da una enorme scrivania, pochi ricordi e fotografie. «Non mi piace conservarli - ammette Torriani - Le cose veramente importanti le tengo nel cuore. Il resto preferisco metterlo da parte. Gli errori? No, quelli li imprimo bene nella memoria per non ripeterli più. Come le critiche: mica vero che me ne infischio: se sono intelligenti le riutilizzo al momento opportuno, quando magari chi le ha fatte non ci pensa più».

A proposito di critiche: per la crono-discesa di San Remo gliene sono piovute addosso da tutte le parti. Quasi tutti dicono che è una idea inutile e pericolosa. Anche Moser si è arrabbiato come un matto. Insomma: era proprio necessaria?

«Mah, siccome è una novi-



Vincenzo Torriani, il «patron» del Giro (foto grande) sembra rimpiangere i tempi del lussemburghese Gaul, detto l'«angelo delle salite» (foto a fianco) e dello spagnolo Fuente, altro scalatore di vaglia (foto sotto).



Gino Bartali e Alfredo Binda, due primati del Giro.

I distacchi impossibili di ieri e oggi

Gino Bartali una carriera di primati

Nel Giro d'Italia c'è anche una storia delle maglie «nera», cioè degli ultimi in classifica e in proposito nomi che hanno fatto discutere sono stati quelli di Malabrocca e Carollo, due corridori che per accaparrarsi i premi speciali messi in palio dai tifosi, giocavano a nascondersi per arrivare al traguardo uno più in ritardo dell'altro. Una storia in cui i distacchi fra il primo in classifica e il fanalino di coda erano più che abissali e in una graduatoria del genere spicca l'edizione del 1921 e più ancora quella del 1926. Nel '21 la differenza fra il vincitore Brunero e Cazzaniga (ultimo in classifica) fu di 26.40'01" mentre nel '26 lo stesso Brunero staccò Chiesa di 27.40'01". Distacchi che si sono via via attenuati anche perché è subentrato il gioco di squadra. Oggi un concorrente in crisi non viene più abbandonato a sé stesso, ma atteso da un compagno o due allo scopo di evitargli il fuori tempo massimo e soprattutto perché l'uomo «salvato» può essere d'aiuto al capitano. Nel giro dello scorso anno, la maglia «nera» Asti ha concluso con un ritardo di 3.55'33" dal «leader» Visentini.

9 campioni senza... tappe

Sono nove i vincitori del Giro d'Italia che non sono riusciti ad aggiudicarsi un successo di tappa e precisamente: Carlo Oriani (1913), Gino Bartali (1946), Firenze Magni (1951), Gastone Nencini (1957), Arnaldo Pambianco (1961), Franco Balmanion (1962 e 1963), Felice Gimondi (1969) e Gosta Pettersson (1971).

ta, molti sono rimasti sorpresi. Succede. Questa prova, comunque, fa parte d'un trittico d'apertura centrato su San Remo. Salita e pianura erano già comprese e allora ho pensato d'insierirci anche una discesa. Mi sembra una buona idea, che aumenta la spettacolarità del Giro. Poi non esageriamo: questa discesa è collaudata da oltre 15 anni nella Milano-San Remo, oltretutto quando i corridori arrivano velocissimi e in gruppo. Eppure non è mai successo nulla. E allora perché dovrebbero proprio farsi male in una cronometro? Certo, un po' di rischio c'è, però, via, sono tutti professionisti...».

Perché, i professionisti sono invulnerabili?

«No, però sanno come comportarsi. Inoltre non è

una prova tutta in discesa. L'ultimo tratto, di circa due chilometri, è in pianura. Se perdono il controllo? Ma santo Dio hanno pure i treni. E il Moser, che ne dice peste e corna, non mi sembra che abbia mai avuto problemi con le discese. No, il problema è che tutto il Giro non piace a Moser: tant'è vero che solo gli sponsor sono riusciti a fargli cambiare idea».

Sia sincero: fin che Moser è stato una garanzia di spettacolo lei gli ha costruito dei giri su misura. Adesso, invece, ha scoperto improvvisamente le montagne. Eppure, in Italia, non sono mai mancate...

«Il Giro non è mai stato costruito su una persona. Si valutano tante cose, non ultimi gli aspetti tecnico-spettacolari e

il livello atletico complessivo dei corridori. Inoltre dobbiamo tener conto delle candidature delle città e dei paesi che chiedono di essere attraversate dalla corsa. Certo, quest'anno ci sono più salite. Però un Giro è difficilissimo a seconda di come si corre. Essenziale è l'impegno dei corridori, dopo vengono il percorso e le condizioni atmosferiche».

Già, ma se lei mette un arrivo in montagna e un corridore in salita proprio non ci sa andare, non c'è impegno che tenga.

«Non esageriamo, in fondo questo non è un Giro per scalatori. I veri scalatori, i Gaul, i Fuente, insomma quelli che s'arracciano tutti in salita, in realtà adesso, non esistono.



## HOONVED

AL GIRO D'ITALIA CON LA SQUADRA DI OLANDESI

L'inquinamento batterico è ormai una realtà troppo pericolosa. Sensibilizzati da questo fenomeno, poiché il lavaggio con acqua sporca riciclata può essere punto d'incontro, sviluppo e diffusione di microrganismi patogeni, con la conseguente contaminazione di bicchieri e tazzine, esterniamo la nostra preoccupazione verso i tradizionali sistemi di lavaggio aventi le suddette caratteristiche. Grossi investimenti abbiamo profuso per offrire la soluzione a questo problema, per sentirci costruttori degni di tal nome e non essere domani accusati di «colpevole immobilismo».

Virus e batteri non si vedono ma aggravidano

## HOONVED

NUOVA GENERAZIONE

A garantire lo stop a ogni possibile contaminazione nasce la nuova generazione di macchine Hoover, è nato

### PROGETTO UNRISE

vera rivoluzione del sistema di lavaggio, basato sull'utilizzo di acqua sempre pulita e calda a 90°C, iniettata ad elevata pressione con detergente elettronicamente o meccanicamente pre-determinato nelle dosi e nei tempi.

Al fine di prevenire qualsiasi contaminazione, per ottenere le migliori prestazioni di lavaggio, batteriologicamente igienico, la sicurezza è «PROGETTO UNRISE».

Questo marchio su ogni lavastoviglie è sinonimo di garanzia.

La pulizia per conservare qualità e salute

HOONVED srl - via Ugo Foscolo - 21040 Venegono Super. (Va) Tel. 0331/865001

## COLNAGO

tecnologia vincente

VIA CAVOUR, 11  
20040 CAMBIAGO (MI)  
TEL. 02/9506077-9506257

Colnago.  
Una leggenda  
che corre.

SPEARMINT  
**BROOKLYN**  
CHewing GUM

Freschezza  
da Baciare